

DA PALAZZO CISTERNA Cronache

IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966



25 APRILE VIRTUALE, MA NON DIMENTICHIAMO

Formazione
professionale
per visitare in 3D



I sindaci contro
il Covid-19
IV puntata



Solidarietà
dalle Valli di Lanzo
con la Morus onlus

Sommario

PRIMO PIANO

La Città metropolitana pronta a celebrare un 25 aprile virtuale, per non dimenticare.....	4
Il 25 Aprile in casa con il cuore nei luoghi della Resistenza.....	6
I Sindaci sul fronte del Covid-19.....	10

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Al lavoro da casa: i colleghi in Smart Working.....	14
Visiere anti-Covid con stampanti 3D dal Consorzio InterrAziendale Canavesano.....	15
Covid-19: Ceres e la solidarietà restituita.....	16
L'attività di Cultura e Società ai tempi del Coronavirus.....	17

Prima newsletter 2020 del Piter GraiesLab.....	18
Formazione a distanza per le Polizie locali.....	19
Una raccolta fondi per fornire tablet ai ricoverati in isolamento.....	20
Il canale Youtube della Città metropolitana.....	21
Corso per amministratori under 35 su Acqua e territorio di fronte al cambiamento climatico: date rinviate.....	22
Si apre la consultazione pubblica sulla Vas del Contratto di fiume del bacino della Stura di Lanzo.....	22
Il recupero della fauna selvatica in difficoltà prosegue anche durante l'emergenza.....	23

Anche l'inventario del fondo archivistico dell'Ordine Mauriziano è on line.....	24
<i>Veniamo noi da voi</i> Racconti da Palazzo Cisterna: i toni di Gregorio De Ferrari.....	25

SISTEMI NATURALI

Al lavoro per tutelare i siti riproduttivi del Pelobate fosco.....	27
<i>I nostri racconti ai tempi del Covid-19</i> Prima neve d'autunno.....	30

TORINOSCIENZA

GiovedìScienza: in attesa del Premio si riguardano le conferenze online.....	35
--	----

In copertina: Lapide in memoria della Resistenza al Colle del Lys



Direttore responsabile Carla Gatti **Redazione e grafica** Cesare Bellocchio, Marina Boccalon, Lorenzo Chiabrera, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Carlo Prandi, Anna Randone, Giancarlo Viani, Alessandra Vindrola **Foto Archivio Fotografico Città metropolitana di Torino** "Andrea Vettoretti" Cristiano Furriolo con la collaborazione di Leonardo Guazzo **Amministrazione** Patrizia Virzi **Progetto grafico e impaginazione** Ufficio Grafica Città metropolitana di Torino **Ha collaborato** Andrea Murru **Ufficio stampa** corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino - tel. 011 8617612-6334 - stampa@cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it **Chiuso in redazione** alle ore 10 di venerdì 17 Aprile 2020

*...dal Castello di Pralormo
un messaggio di speranza...*

Trovate un momento per pensare... è la sorgente dell'energia.
Trovate un momento per aiutare... è l'appagamento del cuore.
Trovate un momento per ridere... è il balsamo dell'anima.
Trovate un momento per leggere... è la fonte della conoscenza.
Trovate un momento per pregare... è la strada della speranza.
Trovate un momento per giocare... è il ritorno all'infanzia.
Trovate un momento per ascoltare... è la via della consolazione.
Trovate un momento per poetare... è la manifestazione di un talento.
Trovate un momento per scherzare... è la leggerezza dell'essere.
Trovate un momento per donare... è la volontà della condivisione.
Trovate un momento per scrivere... è un percorso di riflessione.
Trovate un momento per meditare... è la linfa dello spirito.
Trovate un momento per ricordare... è un viaggio nella memoria.
Trovate un momento per sognare... è il sollievo della mente.

Consolata Pralormo

CONSOLATA PRALORMO
Pralormo
Un messaggio di speranza

#inviaunafotopositiva

In questo momento delicato, dedichiamo la nostra rubrica alla solidarietà e alla speranza. Se amate la fotografia e vedete dalla vostra finestra o avete in archivio scatti con iniziative di solidarietà, di gioia, di speranza..., mandateli alla nostra rubrica "invia una foto", noi li pubblicheremo sui nostri canali, con un abbraccio virtuale per tutti coloro che soffrono, ma non si arrendono.

link invia http://www.cittametropolitana.torino.it/foto_settimana/

link speciale invia una foto positiva
http://www.cittametropolitana.torino.it/speciali/2020/invia_una_foto/

DONATA PONCHIA
Rivarossa Canavese
#distantimauniti, saluti da Rivarossa Canavese

La Città metropolitana pronta a celebrare un 25 aprile virtuale, per non dimenticare

Al via il piano tematico ALCOTRA sui sentieri resistenti

Un 25 aprile senza celebrazioni non vuole significare una festa della Liberazione in tono minore.

Anzi, questa ricorrenza segnata dalle restrizioni del coronavirus ha stimolato iniziative virtuali che, nei giorni tradizionalmente dedicati al ricordo degli eroi della Resistenza contro il nazifascismo, collegano online tutti coloro i quali sentono forte il dovere del ricordo, della testimonianza, della raccolta delle memorie.

Per questo anche la Città metropolitana di Torino - che proprio il 25 aprile del 2005 ha avuto l'onore di ricevere sul suo gonfalone, dall'allora capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, la medaglia d'oro al merito civile per il contributo offerto dal territorio e dalle sue popolazioni alla Guerra di liberazione nazionale e alla Resistenza - si sta impegnando in un progetto transfrontaliero finanziato dal programma Alcotra Italia Francia.

Si tratta del piano integrato tematico Pa.C.E, acronimo da intendersi in Patrimonio, Cultura, Economia, che ha come obiettivo generale quello di rendere il patrimonio diffuso una leva per lo sviluppo economico ed un fattore di coesione tra i territori: il raggiungimento di questo obiettivo viene proposto tramite la realizzazione di tre progetti singoli, di cui uno "Scoprire per Promuovere", vede l'intervento della Città metropolitana di Torino per coordinare la valorizzazione della memoria storica della Resistenza al nazi-fascismo, inserendo e mettendo a sistema appositi percorsi, italiani e francesi, in una prospettiva di turismo sostenibile.

Si tratta di far emergere un patrimonio spesso poco

conosciuto, ma che abbina contesti naturali e paesaggistici di grande pregio a memorie storiche che hanno profondamente segnato le popolazioni locali, e che sono state rilevanti per la costruzione dell'attuale democrazia.

Questo progetto, coordinato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, oltre alla Città metropolitana di Torino, vede nel partenariato anche il Centro di conservazione e restauro della Veneria Reale, la Regione Liguria, i dipartimenti francesi della Savoia e delle Alpi di Alta Provenza, la Città di Nizza ed GIP FIPAN.

"Abbiamo individuato sul nostro territorio - spiega il vicesindaco metropolitano Marco Marocco - tre importanti siti di memoria storica con i loro ecomusei, Colle del Lys, Alpette e Coazze, per realizzare insieme a loro azioni di valorizzazione e promozione dei percorsi oltre ad una regia coordinata transfrontaliera per la comunicazione dei principali siti della Resistenza".

Rivestirà particolare importanza l'attività propedeutica di un censimento delle risorse (siti,

percorsi, ecomusei) sia nel territorio italiano che in quello francese, per giungere a creare una rete stabile di valorizzazione dei siti transfrontalieri di memoria della Resistenza.

Infine, per il territorio metropolitano torinese, sarà realizzata una azione di promozione del percorso "Sentieri Resistenti", percorso in tredici tappe che da Alpette giunge sino a Pian Prà, con la segnaletica di tutto il percorso e la realizzazione di una app per la fruizione da parte di escursionisti e turisti, interessati a ripercorrere i sentieri della nostra storia recente.



Carla Gatti



Anche la Città metropolitana di Torino è pronta a celebrare un 25 aprile virtuale.

Un 25 aprile senza celebrazioni non vuole affatto dire una festa della Liberazione in tono minore.

Anzi, questa ricorrenza segnata dalle restrizioni del coronavirus ha stimolato iniziative virtuali che collegano online tutti coloro i quali sentono forte il dovere del

ricordo, della testimonianza, della raccolta delle memorie.

Quindici anni fa, proprio il 25 aprile 2005, il nostro Gonfalone ha ricevuto dall'allora capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi la medaglia d'oro al merito civile per il contributo offerto dal territorio e dalle sue popolazioni alla Guerra di liberazione nazionale e alla Resistenza. Ricordando quel momento per noi importantissimo, ci stiamo impegnando in un progetto transfrontaliero finanziato dal programma Alcotra Italia Francia sui sentieri della Resistenza e coordinato dalla Regione Valle d'Aosta.

Lo avremmo presentato ufficialmente in questi giorni al Polo del '900, ma il coronavirus ci ha imposto di cambiare programma: il nostro lavoro è in collaborazione con l'associazione del Col del Lys, il Comune di Coazze con il suo sacrario, il Comune di Alpette con il suo ecomuseo per valorizzare e mettere a sistema i percorsi della resistenza italiani e francesi, in una prospettiva di turismo sostenibile.

Sul sito internet della Città metropolitana abbiamo raccolto videotestimonianze in attesa di incontrare gli studenti e tornare a parlarci di persona della nostra storia recente, per non dimenticare

W il 25 aprile!

Marco Marocco

vicesindaco della Città metropolitana di Torino

Il 25 Aprile in casa con il cuore nei luoghi della Resistenza

A cura di Michele Fassinotti

Il progetto Pitem Pace, per valorizzare gli Ecomusei della Resistenza del Colle del Lys, di Coazze e di Alpette

Amalia Neirotti, rappresentante del Comitato Resistenza Colle del Lys, sottolinea come le tecnologie multimediali consentiranno anche in questo 2020, così diverso dagli ultimi 75 anni, di riempire virtualmente le strade e le piazze per ricordare la Liberazione dal nazifascismo. L'ex sindaca di Rivalta ed ex consigliera provinciale è sicura che “nelle vie e nelle piazze virtuali si riuniranno le persone che condividono i valori del 25 Aprile.

Per rinnovare l'impegno a non dimenticare il sacrificio dei 32 partigiani della diciassettesima Brigata Garibaldi Felice Cima trucidati dai nazifascisti il 2 luglio 1944, il Comitato salirà al Colle del Lys non appena possibile, per deporre fiori alla torre monumento progettata dal comandante partigiano Franco Berlanda”. La torre venne eretta nel 1955 per ricordare i martiri della “Felice Cima” ed è divenuta a partire dal 1977 un monumento unitario a tutti i partigiani caduti nelle Valli di Lanzo (704), di Susa (718), Sangone (432) e Chisone (180).

Appena possibile sarà riaperto l'Ecomuseo del Colle del Lys, saranno nuovamente percorribili i sentieri che partono dal piazzale, si potranno visitare e onorare il parco internazionale della Resistenza e della Pace, le lapidi e la fossa comune che accolse le spoglie dei partigiani uccisi il 2 luglio 1944.

Grazie al progetto europeo Pitem Pace, coordinato dalla Città metropolitana di Torino in collaborazione con gli ecomusei del Colle del Lys, di Alpette e di Coazze, si rilanceranno le iniziative per valorizzare dal punto di vista culturale e turistico i luoghi montani che segnarono la storia della Resistenza. Tra i primi obiettivi da realizzare vi sono il percorso escursionistico “Sentieri Resistenti” e il miglioramento dell'offerta culturale dei tre Ecomusei.

“Prendersi cura dei luoghi della Resistenza è un modo per onorare il ruolo dei partigiani nella Liberazione dal nazifascismo e per riconoscere il contributo dato dalla popolazione che ne condivise le speranze e la fatica. È un modo per far conoscere le fondamenta democratiche del nostro Paese - conclude Amalia Neirotti - Quest'anno la Liberazione è davvero necessaria: abbiamo bisogno di una nuova Liberazione, di un 25 Aprile di festa e di rinnovata fiducia nel futuro”.



Da Alpette a Rorà, sta nascendo l'itinerario di un trekking sulle montagne della Resistenza

Marco Sguayzer, a nome dello staff del progetto “Sentieri Resistenti” e del Comitato Colle del Lys, sottolinea come quest’anno il ricordo dei martiri e delle vicende della Resistenza sarà affidato efficacemente a molte interessanti iniziative online. Il ricordo dei partigiani che offrirono la loro gioventù e in molti casi la loro vita alla causa della libertà, testimonierà come lo spirito della Resistenza è più forte che mai, anche in un momento in cui l'emergenza Covid-19 limita il godimento delle libertà democratiche conquistate 75 anni fa. Un motivo di speranza e di soddisfazione deriva dal lavoro in corso per collegare con un solo itinerario escursionistico i luoghi delle Resistenza sulle Alpi torinesi. Sta vedendo la luce, con il contributo essenziale della Città metropolitana di Torino, la proposta di un trekking in 13 tappe da Alpette a Rorà, che collegherà in un itinerario escursionistico il Canavese, le Valli di Lanzo, di Susa, del Sangone e del Chisone, seguendo le orme dei comandanti e di migliaia di partigiani attivi tra il 1943 e il '45. Entro il 2022 il nuovo itinerario offrirà un'opportunità in più per godere della natura e del panorama alpino, ma soprattutto per ricordare la Resistenza e il suo lascito ideale di libertà, democrazia, giustizia sociale e pace.



Ad Alpette un Ecomuseo ricorda chi ha combattuto per il futuro, cioè per noi

Silvio Varetto è il Sindaco di Alpette, paese la Resistenza in cui ha scritto pagine di storia importanti e ancora vive nella memoria popolare. Ad Alpette ha sede l'Ecomuseo del Rame, Lavoro e Resistenza, che nel 1995, per volontà degli amministratori locali, entrò a far parte del circuito degli Ecomusei e del progetto Cultura Materiale dell'allora Provincia di Torino. Oggi l'Ecomuseo è certificato Herity ed è un punto di riferimento per i cittadini e per le scuole, per capire come la montagna canavesana visse e testimoniò i valori dell'antifascismo e della Resistenza.

“A 75 anni dalla Liberazione celebriamo, ognuno a casa sua ma idealmente in strada, quella che per i nostri genitori e i nostri nonni fu una festa di piazza - sottolinea il Sindaco di Alpette, Silvio Varetto - Nel 1945 si poté festeggiare, dopo aver combattuto casa dopo casa, sentiero dopo sentiero un nemico che con la sua forza disumana voleva annientare le idee, le intelligenze, le civiltà passate, per istituire un nuovo mondo, in cui la regola era l'usurpazione, il terrore, la solitudine, il mutismo. In 75 anni il mondo occidentale ha coltivato la democrazia, la libertà e la solidarietà, favorendo lo sviluppo economico e sociale, assicurando la salute, l'istruzione, la cultura, le arti, il progresso tecnologico e scientifico. Se oggi possiamo salutarci, vederci e sentirci, anche solo al telefono, lo dobbiamo a milioni di persone buone che hanno combattuto per il futuro, cioè per noi”.



Anche la memoria dei Martiri della Benedicta nel progetto europeo Pitem Pace

La Città metropolitana di Torino è coinvolta anche nelle iniziative dell'associazione Memoria della Benedicta, che coordina i momenti commemorativi e i progetti culturali che onorano la memoria dei martiri della strage compiuta tra il 6 e l'11 aprile 1944 dalla Guardia Nazionale Repubblicana e da reparti tedeschi.

Giusto un anno prima della Liberazione, in località Benedicta, presso le Capanne di Marcarolo, furono fucilati 75 appartenenti alle formazioni garibaldine. Altri settantadue partigiani erano caduti nei precedenti scontri. Al termine dell'eccidio, i nazifascisti distrussero l'antica grangia benedettina risalente all'XI secolo, di cui oggi rimangono solo alcuni ruderi. L'associazione Memoria della Benedicta è stata costituita nel 2004 da una cinquantina di Enti e associazioni piemontesi e liguri. Dal 2003 al 2007 il sito è stato coinvolto nel progetto europeo "La memoria delle Alpi", che ha prodotto il primo centro di documentazione multimediale alla Cascina Pizzo e la rete dei Sentieri della Libertà.

Un altro progetto, finanziato da fondi FESR dell'Unione Europea, ha consentito di realizzare il Parco della Pace, che interagisce con l'Ecomuseo di Cascina Moglioni e con il parco regionale delle Capanne di Marcarolo. La Città metropolitana di Torino ha coinvolto l'associazione Memoria della Benedicta, presieduta da Massimo Corcione, nel progetto Interreg Pitem Pace, che ha messo in rete i luoghi della memoria piemontesi, liguri, valdostani e francesi.

Il centro di documentazione regionale della Benedicta coordina e valorizza a livello nazionale internazionale tutte le istituzioni e le realtà che tramandano la memoria della Resistenza. In un periodo in cui i cittadini non possono muoversi da casa, diventa tanto più importante il lavoro svolto negli ultimi anni per raccogliere documentazione audiovisiva e riproduzioni digitalizzate dei giornali locali dell'epoca della Resistenza. È in fase di costruzione un archivio on-line, con il finanziamento della Fondazione Social e in collaborazione con l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria e con l'Università del Piemonte Orientale. L'archivio raccoglierà testimonianze, documenti, scritti e pubblicazioni che ricondurranno alla cronaca degli episodi che coinvolsero il territorio di Capanne di Marcarolo e l'area tra il Genovesato e la Provincia di Alessandria dall'inverno del 1944 all'aprile del 1945 e che culminarono nell'aprile del '44 con il rastrellamento della Benedicta.

L'operazione militare venne organizzata dai comandi militari germanici di Genova e di Alessandria a seguito dell'insistenza delle forze della neonata Repubblica di Salò. Le truppe nazifasciste circondarono le formazioni partigiane stanziato intorno al Monte Tobbio per annientarle. Nel costituendo archivio, le testimonianze dei combattimenti e dell'eccidio sono affiancate a quelle, più ordinarie e quotidiane, che riguardano la vita e la storia delle comunità che abitarono il territorio intorno al Tobbio e il loro rapporto con l'ambiente di quello che oggi è il parco regionale delle Capanne di Marcarolo. L'archivio ospiterà anche i materiali prodotti per la celebrazione on-line del 76° anniversario della Benedicta#io resto a casa.

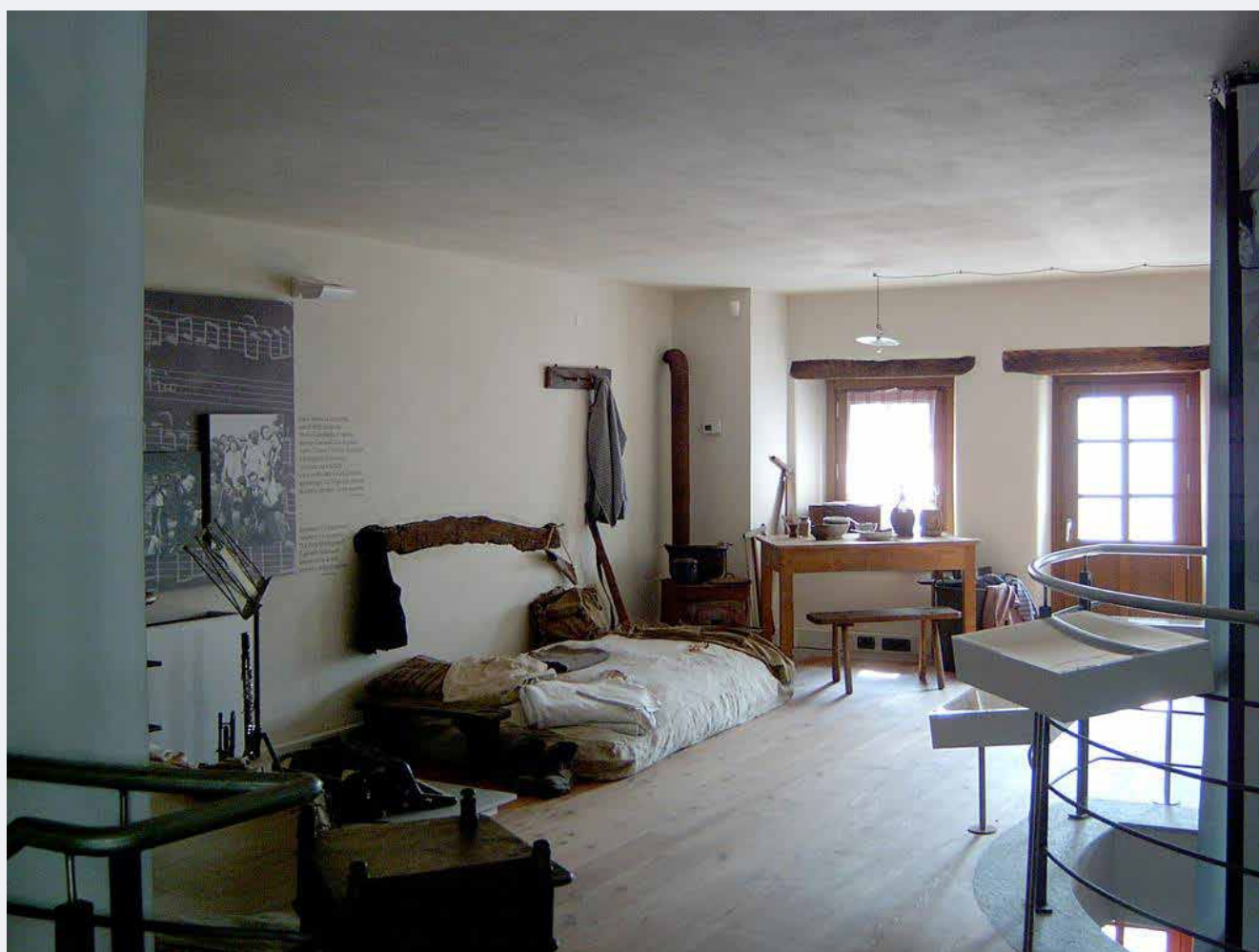
Per saperne di più si può consultare il portale Internet www.benedicta.org



A Perloz un museo e una rete di sentieri per rievocare la Resistenza della Brigata Lys

In Valle d'Aosta la Resistenza scrisse pagine importanti, che avrebbero posto le basi per la sconfitta del nazifascismo ma anche per l'autonomia amministrativa e il riconoscimento della peculiarità linguistica e culturale che la Vallée avrebbe conquistato nell'Italia democratica. A Perloz ha sede il Centro di documentazione e Museo della Resistenza "Brigata Lys", che si propone di conservare e presentare al pubblico le testimonianze della brigata protagonista nel 1943 della prima azione di resistenza nella Bassa Valle. L'istituzione culturale, nata nel 2001 nel Comune della Valle del Lys che nel 1995 fu insignito della medaglia di bronzo al valor militare per il ruolo avuto nella Resistenza, è uno dei partner del progetto Pitem Pace. Vari cimeli, documenti e lavori didattici prodotti dagli allievi delle scuole della zona trovano posto in uno storico edificio del capoluogo, distrutto dall'incendio del 30 giugno 1944 durante una rappresaglia nazifascista, successivamente acquistato dalla III Brigata e donato al Comune con la specifica intenzione di conservare la memoria delle tragiche vicende della guerra.

Il progetto INTERREG "Mémoire des Alpes-Chemins de la Liberté", realizzato in collaborazione tra Italia, Francia e Svizzera, ha consentito la ristrutturazione dell'edificio e l'allestimento dell'esposizione, che propone un itinerario di visita negli ambienti di vita dei partigiani - le cantine, la scuola di villaggio, gli interni delle baite di montagna - e un percorso tra gli oggetti d'uso quotidiano caratteristici della lotta resistenziale nelle vallate alpine. Solange Soudaz, assessore comunale di Perloz, sottolinea l'interesse suscitato dai sentieri che ripercorrono gli spostamenti dei partigiani e collegano le frazioni come Marine, dove la Brigata Lys si ritrovava in inverno e dove risuona tutti i giorni la campana Aurora, la campana del partigiano, che ricorda l'inizio della ribellione al nazifascismo. Con la speranza di poter tornare presto a ripercorrere quei sentieri, per comprendere il valore dei sacrifici di chi la Resistenza la visse in prima persona.



I Sindaci sul fronte del Covid-19

Come gli amministratori locali si attrezzano per affrontare gli effetti dell'emergenza sanitaria

quarta puntata *A cura di Michele Fassinotti*

SAUZE D'OULX

L'emergenza superata grazie ai servizi per residenti e turisti. Un uovo di Pasqua ai bimbi delle elementari



Sauze d'Oulx, Comune che fa parte dell'Unione Montana Via Lattea, ha purtroppo registrato 13 casi di persone positive al Covid-19, quasi tutte ricoverate in ospedale. Una decina di queste persone sono già rientrate a casa, compreso un anziano che a 93 anni ha sconfitto il virus. Una quarantina di persone sono rimaste in quarantena obbligatoria precauzionale. L'amministrazione comunale guidata da **Mauro Meneguzzi** ha prodotto all'inizio dell'emergenza un volantino bilingue italiano-inglese per ragguagliare residenti e turisti sul comportamento da tenere.

Dopo la scoperta del primo caso positivo è stato attivato il Centro operativo intercomunale d'intesa con il Comune di Oulx e sono state lavate e sanificate tutte le strade del capoluogo e delle frazioni. In breve tempo, anche grazie al volontariato, sono stati attivati i servizi di consegna della spesa e dei farmaci a domicilio, di dog-sitting e raccolta a domicilio dei rifiuti per le persone in quarantena, di consulenza psicologica e di fitness on line. È stata attivata la produzione di mascherine da parte di una ditta locale e i dispositivi di protezione sono stati distribuiti gratuitamente a tutte le persone presenti a Sauze, mentre ne veniva reso obbligatorio l'utilizzo da parte di coloro che escono da casa. I non residenti che si sono trattiene in paese all'inizio dell'emergenza sono stati invitati a segnalarlo al Comune. Grande attenzione è stata dedicata al controllo delle presenze all'aperto, grazie alla collaborazione tra Polizia locale, Carabinieri e organi di stampa locali. Tutti i bambini delle scuole elementari hanno ricevuto un uovo pasquale, con la promessa di organizzare per loro una gita appena sarà possibile.

VAL DELLA TORRE

Un conto corrente e un Banco Alimentare per le famiglie in difficoltà



Il 15 marzo è stato segnalato il primo caso di un paziente positivo a Val della Torre e l'amministrazione comunale guidata da **Carlo Tappero** ha aperto il Centro operativo comunale. Oggi i positivi al Covid-19 sono una decina e il Comune è impegnato ad alleviare i disagi e ad informare la popolazione sull'andamento del contagio.

Il primo provvedimento dell'amministrazione locale è stata la quantificazione di un rimborso alle famiglie che usufruiscono del servizio di scuolabus, mentre i buoni per la spesa alimentare sono stati distribuiti a partire dal 2 aprile, grazie alla collaborazione delle associazioni di volontariato. È stato aperto un conto corrente del Comune per l'emergenza Covid-19, su cui è possibile effettuare versamenti per sostenere le spese collegate alle necessità delle persone bisognose. Le offerte si possono versare all'Iban IT51M0760101000001049380015.

È poi stato istituito un Banco Alimentare permanente presso tutti i negozi aperti, che tra l'altro distribuiscono gratuitamente le mascherine acquistate dal Comune ai clienti che ne sono sprovvisti. Nella domenica delle Palme il parroco don Dino Mulassano ha benedetto tutte le case del centro e delle frazioni dall'alto della torre che è il simbolo del paese. Sulla torre il Sindaco ha lasciato il suo cappello da Alpino, a salvaguardia e protezione della Valle di Susa. La Santa Messa di Pasqua è stata trasmessa in streaming video online.

Carlo Tappero e la sua amministrazione sono già al lavoro per agevolare il ritorno alla normalità dei cittadini e delle imprese non appena l'emergenza sarà superata.

CANDIA

Un aiuto alle famiglie con figli piccoli e la voce amica del Sindaco per gli anziani isolati a casa



Mario Mottino è il Sindaco di Candia Canavese, Comune che è sin dall'inizio dell'emergenza vicino alle persone in difficoltà, in particolare verso coloro che sono soli in casa e che possono chiamare il numero di cellulare del primo cittadino, anche solo per ascoltare una voce amica.

L'amministrazione ha diffuso capillarmente le informazioni sulle ordinanze e i decreti in vigore per il contenimento del Coronavirus.

È stato attivato il bonus spesa, a cui si affianca un intervento per le famiglie bisognose con figli minorenni, reso possibile da un consistente contributo della Fondazione Onlus Marianna al Consorzio socio-assistenziale CISSAC.

Il Sindaco Mottino ci tiene a sottolineare il lavoro dei volontari della Protezione Civile, che hanno realizzato e distribuito mascherine quando erano introvabili sul mercato.

Importantissimo anche l'impegno dei medici e del personale degli ospedali e della RSA. "I veri eroi sono loro, - conclude Mottino - così come le forze dell'ordine che presidiano il territorio, per garantire la sicurezza e il rispetto delle regole".

SAN SEBASTIANO DA PO

il Comune e i volontari sostengono le persone contagiate e i loro familiari



A San Sebastiano da Po l'amministrazione comunale guidata da **Beppe Bava** si è attivata sin dall'inizio dell'emergenza, per sostenere i figli minorenni di una donna contagiata dal Covid-19. È stato aperto il Centro operativo comunale, mentre i volontari di Cascina Caccia (bene confiscato alla mafia), la Luxottica e la Fondazione Ripa Peracca hanno garantito il sostegno alimentare e logistico ai figli dell'ammalata. Un secondo caso di Covid-19 si è verificato nei giorni successivi e si è attivato il sostegno alla persona contagiata fino al momento del ricovero in ospedale.

La consegna della spesa a domicilio è possibile grazie alla collaborazione dei commercianti locali, che gestiscono piccoli negozi di prossimità. Sono state illustrate ai cittadini le disposizioni in vigore per il contenimento del Coronavirus e sono state acquistate e distribuite in due tranches le mascherine che consentono di uscire di casa a chi non può farne a meno. Sono stati consegnati i buoni spesa finanziati dal Governo e vengono sostenute le raccolte di fondi a favore della Caritas e della Croce Rossa. A seguito dell'aumento dei casi di contagio, il Sindaco ha fatto nuovamente appello alla responsabilità dei cittadini per il contenimento del virus.



RIVAROSSA CANAVESE

Un tablet per i bambini e 9.000 euro per la rianimazione dell'ospedale di Ciriè



A Rivarossa Canavese l'amministrazione comunale guidata da **Enrico Vallino** si è data tre priorità: comunicazione, collaborazione e solidarietà. Fin dall'inizio della pandemia, come sottolinea la vicesindaca **Donata Ponchia**, si è cercato di assicurare la consegna a domicilio della spesa, con la collaborazione dei commercianti e dei volontari della Protezione Civile. Sono state consegnate cinque mascherine ad ogni famiglia e sono stati distribuiti alle persone bisognose i buoni spesa finanziati dal Governo.

L'acquisto delle mascherine è stato reso possibile dalle donazioni di un commerciante locale e di un'associazione sportiva. Un giovane stilista rivarossese ha poi realizzato una serie di mascherine personalizzate, distribuite una per famiglia. Ai bambini e ai ragazzi che avevano difficoltà a seguire le lezioni scolastiche online sono stati distribuiti 15 tablet, reperiti in precedenza grazie ad una raccolta punti. Una raccolta di fondi ha consentito di donare 9.000 Euro al reparto di rianimazione dell'ospedale di Ciriè. La Vicesindaca Ponchia tiene a sottolineare la coesione tra cittadini, istituzioni e associazioni locali che, ad esempio, ha consentito di donare uova di Pasqua a tutti i bambini. Ognuno dei piccoli rivarossesi ha scritto una letterina ad un nonno adottivo, che l'ha ricevuta per Pasqua dai volontari della Protezione civile.

RONCO CANAVESE

Una comunità disciplinata, solidale e indenne dal Covid-19



A Ronco Canavese l'amministrazione comunale guidata da **Danilo Crosasso** ha attivato azioni a favore dei commercianti locali e uno strettissimo controllo del territorio, grazie alla collaborazione tra Polizia locale e Carabinieri.

Nel Comune principale della Valle Soana non ci sono persone contagiate dal Covid-19 e la comunità, a giudizio di Crosasso, sta affrontando l'emergenza con dignità e compostezza. L'amministrazione locale, anche grazie al volontariato, è a disposizione dei cittadini per qualunque esigenza, dalla consegna della spesa a domicilio all'aiuto economico. Il Sindaco invita i concittadini a restare a casa, mantenere il distanziamento sociale, utilizzare le mascherine e comportarsi rispettando la salute propria e degli altri.



VISITA LA PLAYLIST VIDEO CON LE INTERVISTE AI SINDACI PROTAGONISTI

[HTTP://WWW.CITTAOMETROPOLITANA.TORINO.IT/SPECIALI/2020/COVID19/](http://www.cittametropolitana.torino.it/speciali/2020/covid19/)

LE PAROLE PER CAPIRE L'EUROPA

29 APRILE 2020 ore 14.30

aula virtuale di UNITO

via webex

Fake news e disinformazione ai tempi del coronavirus

Intervengono

Alberto Rabbachin

DG CONNECT Commissione europea

Matteo Salvai

DG COMM Commissione europea

INFO Europe Direct Torino 0118616431 infoeuropa@cittametropolitana.torino.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



AL LAVORO DA CASA



Umberto Griffo

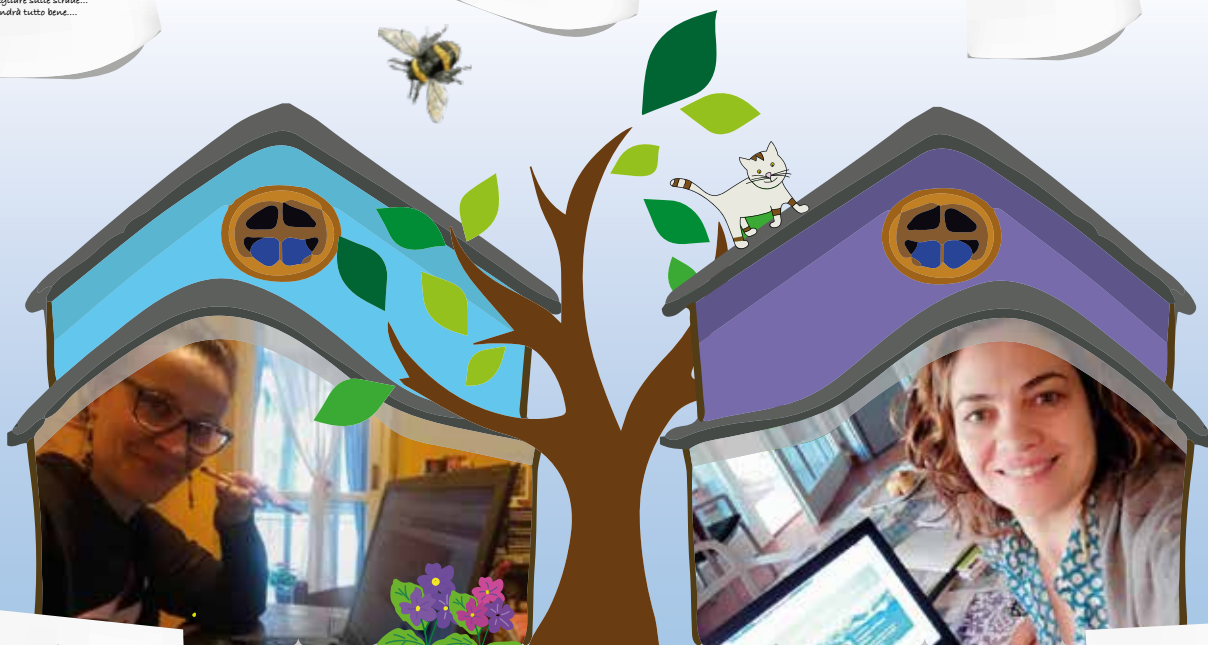
Anche a distanza cerchiamo di...
vegliare sulle strade...
Andrà tutto bene...

Rosanna Capra

Con l'augurio di rivederci presto

Benedetto Silvestri

La vitalità della valle di Susa
è sempre presente!



Denise Di Giovanni

Anna Randone

VISITA LA GALLERIA GOOGLE CON TUTTE LE FOTO
INVIATE DAI COLLEGHI IN SMART WORKING
ANCHE QUELLE CHE QUI NON SIAMO RIUSCITI A INSERIRE
[HTTPS://PHOTOS.APP.GOO.GL/LOYFX1EETCTYEBQ8](https://photos.app.goo.gl/LOYFX1EETCTYEBQ8)



Luigi Formento

Manteniamo i colori da cantiere
anche in smart working!

Francesca Cattaneo

Visiere anti-Covid con stampanti 3D dal Consorzio InterAziendale Canavesano

Dopo le valvole necessarie a trasformare le maschere da snorkeling in respiratori polmonari, nei giorni scorsi i docenti tecnici del C.I.A.C.- Consorzio InterAziendale Canavesano per la formazione professionale, hanno fabbricato e consegnato ai volontari della Protezione civile di Cuorgnè le prime 15 visiere anti-Covid-19, progettate e realizzate con le stampanti 3D. Il C.I.A.C è una delle più importanti agenzie formative del nostro territorio, fiore all'occhiello del settore della formazione professionale, storica competenza della Città metropolitana (e in passato della Provincia di Torino).

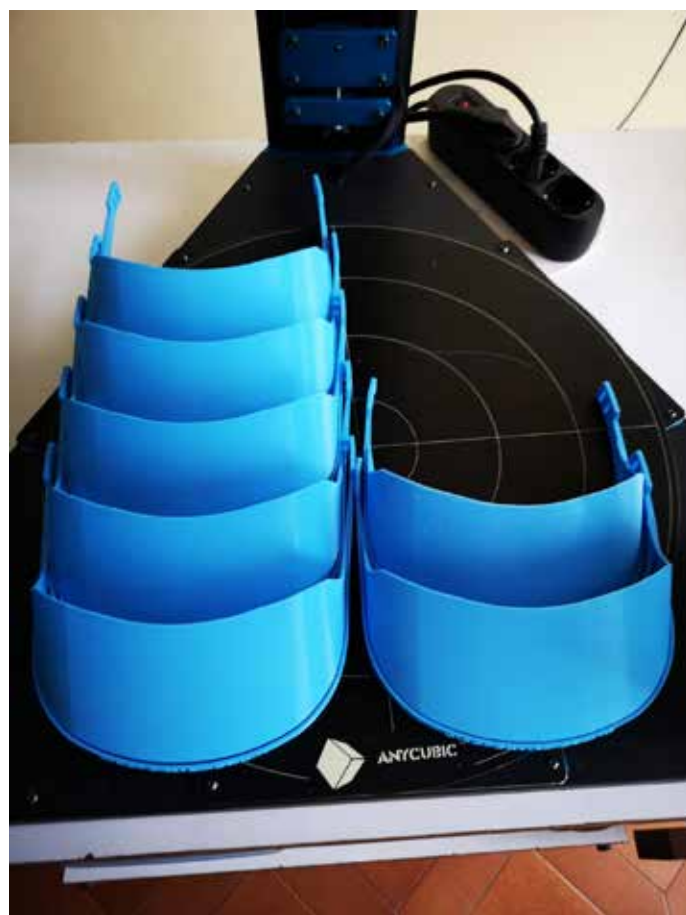
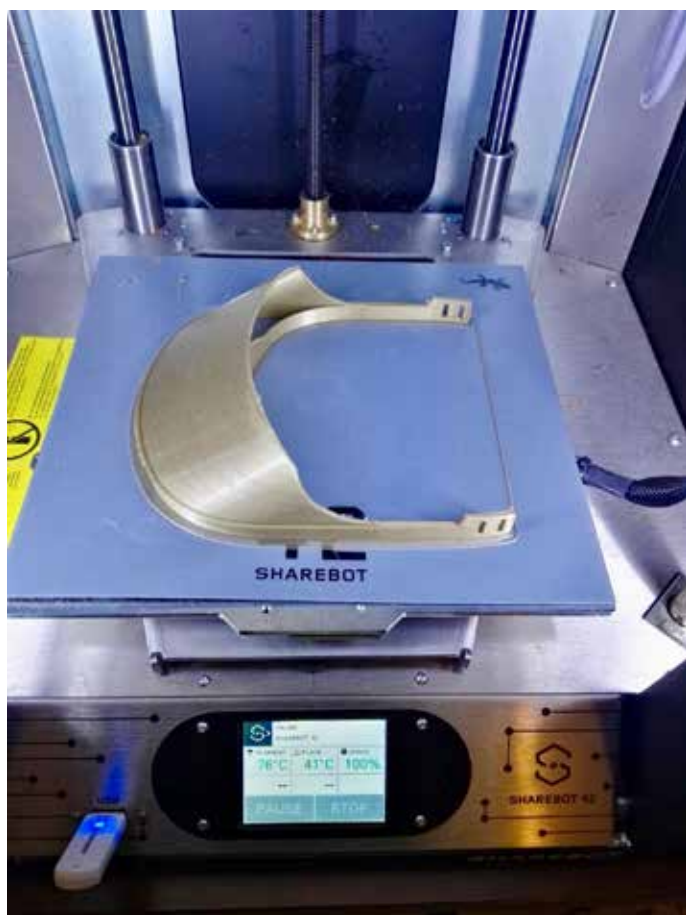


Le visiere sono strumenti indispensabili per la sicurezza del personale sanitario, e infatti lo stesso modello consegnato dal

C.I.A.C. a Cuorgnè è stato proposto anche all'Ospedale Molinette di Torino, e il Consorzio metterà gratuitamente a disposizione il progetto, attraverso il proprio sito Internet www.ciacformazione.it, per chi vorrà costruire la visiera senza scopo di lucro.

“Per il C.I.A.C. è un'esperienza in più da condividere con i propri studenti impegnati in queste settimane nella didattica a distanza” spiega il direttore generale Pier Mario Viano, “ed è un'ulteriore dimostrazione concreta di cosa vuol dire dare un contributo fattivo al proprio territorio, particolarmente in questo difficile frangente”.

Cesare Bellochio



Covid-19: Ceres e la solidarietà restituita

Dalle Valli di Lanzo arriva una bella storia

La solidarietà in un circuito positivo va e ritorna.

Ne sono la riprova otto ragazzi della associazione Morus onlus, migranti che in questi ultimi anni hanno trovato casa e accoglienza nelle Valli di Lanzo ed ora hanno deciso di mettersi al lavoro per ripagare simbolicamente chi ha teso loro la mano.

A Ceres hanno immediatamente trasformato la loro sartoria "Il MoroStyle" da laboratorio artigianale specializzato in capi realizzati con stoffe africane in un laboratorio per produrre mascherine protettive, che poi vengono consegnate a domicilio ad ogni residente.

I ragazzi della Morus onlus sono conosciuti per il loro impegno, cantano in un coro anche canti

piemontesi e sono protagonisti del progetto di cooperazione con il Gambia grazie al gemellaggio tra gli alunni di Ceres ed i coetanei di Kalagi. Animatore di tutto questo è Marino Poma, presidente della Morus onlus, che sintetizza la scelta dei ragazzi dicendo che "la solidarietà, la mano tesa, l'aiuto reciproco sono concetti importanti che solo chi è stato rifiutato può capire a fondo; questi ragazzi sono passati attraverso la guerra, la dittatura, la fuga verso il futuro, mille esperienze fino all'arrivo nelle nostre Valli e finalmente ad un progetto di accoglienza".

Per questo oggi restituiscono con generosità delle mascherine, un simbolo in questa emergenza da Covid19.

c.ga.

VIDEO

SONO LORO STESSI A SPIEGARCI COME LE REALIZZANO, LE CUCIONO, LE STIRANO E LE REGALANO, IN UN VIDEO REALIZZATO PER CITTÀ METROPOLITANA CHE SI PUÒ VEDERE QUI

[HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=S1FRE3CK0YW&FEATURE=YOUTU.BE](https://www.youtube.com/watch?v=S1FRE3CK0YW&feature=youtu.be)



L'attività di Cultura e Società ai tempi del Coronavirus

Il Centro Studi Cultura e Società ha sospeso, al momento fino al mese di giugno compreso, tutte le attività programmate che prevedevano la presenza di pubblico.

Però, seppure a distanza, l'attività del Centro continua. Per quanto riguarda premi e concorsi, sono state posticipate all'autunno le premiazioni di quelli conclusi e, per gli altri, sono state prorogate le scadenze.

L'emergenza sanitaria ha fatto sì che la consueta newsletter del Centro Studi di trasformasse in uno spazio per dare voce a coloro che, aderendo al progetto, vogliono condividere il proprio quotidiano vissuto in questo drammatico momento storico. È nato così il progetto "Quotidianità ai tempi del Co-

ronavirus". La scadenza per la raccolta delle testimonianze di aprile è il 30 dello stesso mese, mentre il 31 maggio scade la raccolta di quelle di maggio e il 30 giugno quelle del mese di giugno. Si possono inviare sia brevi racconti (anche in versi) che fotografie. Il tema è libero e può riguardare qualsiasi momento della propria quotidianità o descrivere la propria città ed il proprio territorio.

Le testimonianze vanno inviate esclusivamente con posta elettronica agli indirizzi culturaesocieta@gsvision.it o cultsoc@fastwebnet.it

I testi vanno trasmessi in un file di word (o simile) con i dati dell'autore. Le fotografie devono essere inviate in formato jpg o altro file immagine, unitamente ad una breve didascalia.

Scade invece il 15 maggio, anziché il 4 aprile, l'adesione al XXVI Premio Kuliscioff, Concorso Nazionale di Poesia sul tema della Donna. Il tema proposto può essere sviluppato liberamente, senza alcun vincolo di contenuto. Il Premio si propone di ricordare la figura di Anna Kuliscioff, una vita dedicata all'impegno civile per l'emancipazione femminile e la giustizia sociale, all'insegna della solidarietà e dell'affermazione dei diritti.

C'è invece tempo fino al 30 maggio, anziché al 29 marzo, per l'invio di opere per il Premio Epidemia di Parole rivolto ad opere di creatività letteraria per fermare nel tempo le emozioni sul periodo che stiamo vivendo.

Anna Randone



Centro Studi Cultura e Società

INFO E BANDI COMPLETI SU:
[HTTP://CULTURAESOCIETA.GSVISION.IT/](http://culturaesocieta.gsvision.it/)

LUTTO NELL'ENTE

Nei giorni scorsi è mancato **Giuseppe Tamburini**, papà del nostro collega Guido che lavora al Laboratorio prove di Grugliasco, Direzione Coordinamento Viabilità.

Anche Giuseppe Tamburini era un nostro ex collega, stimato ed amato, aveva prestato servizio presso il Laboratorio segnaletico di Piosasco e poi, prima della pensione, in qualità di Capo Cantoniere al Circolo di Pinerolo.

Al collega ed ai familiari tutti, sentite condoglianze.

Prima newsletter 2020 del Piter GraiesLab

È online la prima newsletter del 2020 di GraiesLab, Piano integrato territoriale (Piter) Alcotra che mira a costruire fra Italia e Francia una governance effettiva e duratura in grado di garantire sviluppo di generazioni rurali, attive, innovanti e solidali e rendere il territorio attrattivo per nuove popolazioni e generazioni.

Nonostante le difficoltà che l'epidemia di coronavirus impone, la newsletter testimonia l'impegno di tutti i partner, come segno di profonda adesione al principio di cooperazione transfrontaliera che ora più che mai assume un senso e un significato ancora più importante.

Alessandra Vindrola



GRAIES Lab News des Graies / News di Graies



SI PUÒ LEGGERE QUI:

[HTTPS://D8D9B.EMAILSP.COM/F/RNL.ASPX?IKF=VSV/WWW.AGM=PQ3AL8=XVXY8E4B-4D8LE4F7K23N:GSFG.9&X=PP&RZ0:MF4E8MDCHCE0H8B91HGFB.C7:MY:&G=WRS1XNCLM](https://d8d9b.emailsp.com/f/rnl.aspx?ikf=vsv/www.agm=pq3al8-xvxy8e4b-4d8le4f7k23n:gsfg.9&x=pp&rz0:mf4e8mdchce0h8b91hgfb.c7:my:&g=wrs1xnclm)

Formazione a distanza per le Polizie locali

L'emergenza COVID-19 non ferma la Scuola di Polizia locale "Roberto Bussi" della Città di Torino. A causa delle norme restrittive per il contenimento della propagazione del Coronavirus, ad una settimana dall'inizio dell'84° corso regionale per agenti di Polizia locale neo assunti, la direzione della scuola aveva dovuto annullare e rimandare le lezioni già programmate per gli 82 allievi provenienti da 40 Comuni piemontesi. Il corso originario, che sarebbe dovuto iniziare il 25 febbraio, prevedeva 360 ore di lezione frontali già strutturate, calendarizzate e distribuite su tutto l'anno 2020.

L'improvviso divieto a svolgere lezioni in presenza per evitare contatti e assembramenti, ha fatto scattare la collaborazione tra la scuola, il personale dei sistemi informativi, il Servizio formazione della Città di Torino e i tecnici della società Noovle, con l'obiettivo di attivare il corso con la modalità della formazione a distanza.

Dopo una prima fase conoscitiva degli strumenti hardware in possesso degli allievi, cui ha fatto seguito l'installazione di alcuni applicativi per la gestione da remoto da parte di personale tecnico della scuola, è stata pianificata ed effettuata la formazione dei trenta docenti che dovranno istruire gli allievi. Ai docenti è stato garantito un supporto tecnico individuale per la configurazione dei collegamenti a distanza dalla propria abitazione. I docenti hanno poi seguito tre lezioni in video conferenza, durante la quale sono stati illustrati i principi fondamentali dell'utilizzo degli strumenti Google Suite e della gestione della formazione a distanza.

Durante l'intero corso riservato ai neo agenti, i docenti riceveranno il supporto tecnico della Scuola di Polizia, che metterà a loro disposizione due tutor per ognuna delle lezioni in programma: un tutor tecnico per la soluzione delle eventuali problematiche riguardanti difficoltà di connessione o di presentazione e un tutor didattico per facilitare l'apprendimento attraverso la gestione delle comunicazioni allievi-docente durante la lezione.

Il nuovo corso avrà una durata totale di 360 ore, uguale a quello originario, ma sarà diviso in due fasi di 180 ore. La prima fase si svolge completamente con lezioni a distanza e ha preso il via giovedì 16 aprile. La conclusione è prevista per giovedì 18 giugno. La seconda fase si svolgerà nei mesi di settembre ed ottobre, con lezioni in presenza,

ovviamente a condizione che in autunno le restrizioni dell'emergenza virus saranno cessate.

La formazione a distanza consentirà una riduzione significativa degli spostamenti: circa 351.000 chilometri in meno per i 45 incontri previsti per la prima fase, con un conseguente minor inquinamento, minor traffico automobilistico e un risparmio di 31.500,00 euro per i carburanti, senza considerare il risparmio derivante dai mancati pagamenti dei pedaggi autostradali.

Su di un totale di 82 allievi, 14 sono residenti a Torino, 10 a Pinerolo, 5 a Cuneo, 4 a Carmagnola, 4 a Valenza Po, 3 ad Asti, 3 a Piossasco, 2 a Fossano, 2 a Giaveno, 2 a Leini, 2 a Racconigi, 2 a Villanova d'Asti, 2 a Vinovo, e uno rispettivamente dai Comuni di Adorno Micca, Bardonecchia, Baveno, Bollengo, Borgaro Torinese, Bruino, Cambiano, Chivasso, Collegno, Cressa, Domodossola, Gozzano, Graglia, Lanzo Torinese, Livorno Ferraris, Mappano, Mazzè, Nole, Piobesi d'Alba, Pont Canavese, Prato Sesia, Rivarolo Canavese, Rubiana, San Mauro Torinese, Unione di Terre Fiume, Villarbasce e Virle.

Gli allievi che frequenteranno il corso risulteranno regolarmente in servizio come lavoratori in smart working.

La Sindaca metropolitana, Chiara Appendino, e il Comandante della Polizia municipale di Torino, Emiliano Bezzon, hanno espresso particolare soddisfazione per lavoro svolto in collaborazione con la società Noovle e con i Servizi della Città, in particolare con la Formazione Ente e l'Information Technology.

"L'aspetto più significativo di questo nuovo corso, pianificato e riorganizzato in tempi da record grazie all'eccezionale sinergia tra la Scuola di Polizia locale e gli altri soggetti coinvolti - ha evidenziato la Sindaca Appendino - riguarda l'innovazione tecnologica, lo spirito di adattamento al cambiamento di tutti i partecipanti ai corsi e la doppia formazione realizzata a docenti e allievi, ovviamente in momenti e su livelli differenti. Sicuramente, si tratta di un modello vincente, da sviluppare e perfezionare ulteriormente, che annulla le distanze e consente di ampliare i confini della nostra formazione".



m.fu.

Una raccolta fondi per fornire tablet ai ricoverati in isolamento

Aperti anche tre call center per il sostegno psicologico a Torino, Ciriè e Lanzo

Da quando l'epidemia di Covid-19 ha costretto tutti a restare in casa, l'associazione Psicologi per i Popoli Torino, un team di psicologi e psicoterapeuti formati per intervenire nelle situazioni di emergenza, ha aperto tre call center a cui i cittadini di Torino, Ciriè e Lanzo possono rivolgersi telefonando tutti i giorni dalle 10

alle 18, o scrivendo a coronaviruspsi@gmail.com. I numeri di telefono dedicati sono lo 011.01137782 e lo 011.37740 per Torino, lo 011.9218642 per Ciriè e lo 011.8266066 per Lanzo.

Ora parte una nuova iniziativa degli Psicologi per i Popoli Torino, che si avvale del patrocinio della Città di Torino e della Città metropolitana: si

tratta di una raccolta fondi per acquistare e donare agli ospedali di Torino dei tablet e altro materiale necessario per tenere vive le relazioni umane, che saranno messi a disposizione delle persone ricoverate che in questo momento sono in condizioni di totale isolamento, lontane dall'affetto dei loro cari.

c.be.



CONTRO LA SOLITUDINE DONA UN TABLET

QUESTA RACCOLTA FONDI È DESTINATA
ALLE PERSONE CHE, IN QUESTO MOMENTO,
SONO IN **TOTALE ISOLAMENTO**,
LONTANE DALL'AFFETTO DEI LORO CARI.

GRAZIE AL TUO AIUTO POTREMO ACQUISTARE
E DONARE AGLI OSPEDALI DI TORINO **TABLET**
E IL NECESSARIO A TENERE VIVE
LE RELAZIONI UMANE.

PER DONARE (Beneficiario: ESPRI | Causale: Tablet)

IBAN: IT40T0200801102000105475511



CON IL PATROCINIO
DELLA CITTÀ DI TORINO



CON IL PATROCINIO
DELLA CITTÀ METROPOLITANA



LE DONAZIONI POSSONO ANCHE ESSERE EFFETTUATE COLLEGANDOSI AL LINK:

[HTTPS://WWW.GOFUNDME.COM/F/INSIEME-CONTRO-L039ISOLAMNT0?UTM_SOURCE=WHATSAPP-VISIT&UTM_MEDIUM=CHAT&UTM_CAMPAIGN=P_CP+SHARE-SHEET](https://www.gofundme.com/f/insieme-contro-l039isolamnto?utm_source=whatsapp-visit&utm_medium=chat&utm_campaign=p_cp+share-sheet)

Il canale Youtube della Città metropolitana

È dal novembre 2014 che il canale Youtube della Città metropolitana di Torino raccoglie tutte le produzioni video della direzione Comunicazione del nostro ente. In quell'autunno che, simbolicamente era anche l'autunno inoltrato delle province, il nuovo canale agguantava il testimone dal vecchio YouProvTo, tutt'ora esistente, ma non più rimpinguato con nuovi video.

Per dare qualche numero possiamo dire che i 1.385 video del canale hanno raggiunto 526.000 visualizzazioni e fidelizzato oltre 1.000 iscritti. Nel canale il visitatore potrà trovare video di tipo diverso: dai prodotti giornalistici come i videocomunicati e le interviste, alle produzioni di taglio documentaristico, dai videotutorial, agli spot televisivi.

Tra le produzioni documentaristiche segnaliamo la serie di 29 video sui paesaggi e le produzioni viti-vinicole del nostro territorio e le 40 videoguide, brevi filmati dai due ai quattro minuti, che riguardano i comuni del chierese, la loro storia e il patrimonio artistico e culturale della zona delle Strade di colori e sapori.

Tra le ultime produzioni, appena prima dell'emergenza Coronavirus, segnaliamo le prime due guide per bambini e insegnanti "Un fiume di scienza", esperimenti scientifici sull'acqua da fare a casa o a scuola.

L'attività del nostro canale Youtube non si è fermata nemmeno in questi giorni difficili. Grazie allo smart working e all'infrastruttura informatica e di telecomunicazione di cui è

dotato l'ente, abbiamo potuto continuare a produrre e a distribuire video, reinventando modalità produttive adattate alla nuova situazione di lavoro. Abbiamo realizzato in circa un mese decine di interviste a sindaci, operatori dei media locali e ad altri soggetti, riuscendo in un magnifico lavoro di squadra, seppur a distanza. Il va-

lore aggiunto infatti è sempre quello: la squadra, il gruppo che collabora per la realizzazione dell'obiettivo. E in questo momento di isolamento, e per molti di solitudine, lavorare insieme assume un valore ancora maggiore.

Lorenzo Chiabrera

LA NOSTRA COMMUNITY CRESCE!

YouToMe, il canale Youtube della Città metropolitana, continuamente aggiornato con nuovi contenuti, ha totalizzato ad oggi più di 525.300 contatti per oltre 11.740 ore di visualizzazioni e più di 1.000 iscritti.

<https://bit.ly/2K574ZD>



**SEI GIÀ
ISCRITTO
AL NOSTRO
CANALE**



Corso per amministratori under 35 su Acqua e territorio di fronte al cambiamento climatico: date rinviate

A causa dell'emergenza Covid-19 sono state rinviate le date del corso rivolto ai giovani amministratori under 35 o di nuova nomina, legate al progetto al progetto "Acqua e territorio di fronte al cambiamento climatico", che vede come partner i Comuni di Avigliana, Lanzo Torinese, Piverone, Rivalta, Vigone, Villar Pellice e Volvera, tutti sottoscrittori dei

Contratti di Fiume o di Lago, Anci Piemonte, Uncem-Delegazione piemontese e Anpci.

Il corso è stato finanziato grazie a un bando regionale - a cui la Città metropolitana di Torino, mettendo in rete l'Ufficio politiche giovanili con l'Ufficio Pianificazione risorse idriche, ha partecipato classificandosi prima nella graduatoria - dedicato a "Interventi per la partecipazione dei giovani

alla vita sociale e politica del territorio".

Il progetto ha realizzato una serie di videolezioni con il contributo di numerosi esperti in materia e con il supporto divulgativo di Luca Mercalli, rivolto agli enti e ai professionisti che si occupano di ambiente, territorio e risorse idriche.

a.vi.

TUTTE LE VIDEO LEZIONI SONO DISPONIBILI ANCHE NELLA PLAYLIST PUBBLICATA SUL CANALE YOUTUBE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



Si apre la consultazione pubblica sulla Vas del Contratto di fiume del bacino della Stura di Lanzo

Il 23 aprile sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte, verrà pubblicato avviso di avvio del procedimento per la Valutazione ambientale strategica del Contratto di fiume del bacino della Stura di Lanzo: si apre così la fase della consultazione pubblica.

Eventuali osservazioni e contributi relativi al Rapporto ambientale e al Piano di azione dovranno quindi pervenire entro i termini della consultazione pubblica (60 giorni a partire dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bur), ai seguenti indirizzi di posta elettronica certificata, utilizzando "Osservazioni Piano Azione Stura" quale oggetto della comunicazione:

territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it;

protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

o, in assenza di posta elettronica certificata, agli indirizzi: pianificazione.acque@cittametropolitana.torino.it; valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it.

a.vi.

TUTTA LA DOCUMENTAZIONE È DISPONIBILE SUL SITO DELLA CITTÀ METROPOLITANA, ALL'INDIRIZZO:
[HTTP://WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/AMBIENTE/RISORSE-IDRICHE/NEWSLETTER-RIS-IDRICHE](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/newsletter-ris-idriche)

Il recupero della fauna selvatica in difficoltà prosegue anche durante l'emergenza

La mattina del 10 aprile è giunta agli agenti faunistico-ambientali della Funzione specializzata tutela fauna e flora della Città metropolitana una telefonata dalla Polizia municipale di Torino, con la quale si segnalava la presenza di un capriolo ferito in un cortile di via strada del Bellardo. Gli agenti hanno catturato l'animale con le reti normalmente utilizzate in questi casi, potendo contare sull'aiuto dei veterinari del servizio multizonale.

Non è stata un'operazione facile perché il capriolo, nonostante una frattura all'arto anteriore destro, scappava in tutte le direzioni correndo su tre zampe. Dopo la narcotizzazione effettuata dai veterinari, il capriolo è stato trasportato presso al CANC di Grugliasco per le cure del caso. Di rientro dall'operazione, gli agenti della Città metropolitana hanno ricevuto un'ulteriore telefonata, con cui si segnalava la presenza di serpenti in una abitazione di Perosa Canavese. I serpenti, incolpevolmente, incutono terrore in molte persone, nonostante tutti quelli naturalmente presenti in Italia siano completamente inoffensivi, ad eccezione ovviamente delle vipere. Giunti sul posto, gli agenti faunistico-ambientali hanno individuato in un sottotetto due grossi biacchi (*Hierophis viridiflavus*), rettili comuni, innocui ed utili in quanto sterminatori di topi. I biacchi sono stati recuperati e successivamente liberati in zone boscate idonee.

m.fa.



Anche l'inventario del fondo archivistico dell'Ordine Mauriziano è on line

Procede la pubblicazione, nel sito Internet della Città metropolitana, degli inventari di alcuni fondi archivistici che i dipendenti della Biblioteca "Giuseppe Grosso" stanno informatizzando in queste settimane di lavoro agile, reso obbligatorio dall'emergenza coronavirus. Si tratta di una parte dei 50

archivi storici il cui materiale è appunto identificato e descritto in repertori eseguiti in gran parte precedentemente l'epoca informatica, limitazione che fino a ieri permetteva solo la consultazione diretta in sede. Dopo la pubblicazione dell'inventario del Fondo dell'ingegnere torinese Carlo Mario Zuccarelli (1887-1972)

(http://www.cittametropolitana.torino.it/cultura/biblioteca_storica/fondi/zuccarelli.shtml), eseguito all'inizio degli anni 2000 dall'architetto Bruno Signorelli, da oggi sono consultabili via Internet le informazioni presenti nei documenti storici del Fondo dell'Ordine Mauriziano.

c.be.

Fondo archivistico dell'Ordine Mauriziano

L'Archivio riguarda l'ordine cavalleresco di Casa Savoia che ha origine dalla fusione (1572) dell'Ordine Cavalleresco e Religioso di San Maurizio con l'Ordine per l'Assistenza ai Lebbrosi di San Lazzaro. L'Ordine con l'insegna della doppia croce nasce nel 1573 con scopi militari e religiosi, ma diviene importante anche per le finalità assistenziali e benefiche. L'Archivio raccoglie materiale relativo alla storia dell'Ordine Mauriziano dal 1605 ca. a fine '800, e si articola in una serie di documenti ordinati cronologicamente: lettere, esposti, "quaderneti di bilancio", e minute varie. Un breve excursus nella storia dell'Ordine che va dai *"Redditi liberi e sbrigati della Sacra Religione De Santi Maurizio et Lazzaro all' "Elenco dei Cavalieri di Gran Croce e delle Commende Mauriziane (Nomine e concessioni del 14 ottobre 1779)", sino al "Prospetto relativo alla giurisdizione dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro degli ultimi anni del sec. XVIII ..."*.



[HTTP://WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CULTURA/BIBLIOTECA_STORICA/FONDI/ORDINE_MURIZIANO.SHTML](http://www.cittametropolitana.torino.it/cultura/biblioteca_storica/fondi/ordine_mauriziano.shtml)

Veniamo noi da voi

Racconti da Palazzo Cisterna: i tondi di Gregorio De Ferrari

Non tutti i tesori custoditi a Palazzo Cisterna possono essere mostrati durante le abituali visite animate, sia per ragioni di tempo, sia per ragioni di percorso. In questa situazione particolare che ci impedisce il passaggio fisico nelle stanze, abbiamo però la possibilità di fare cadere ogni vincolo. Ecco che, con particolare piacere, apriamo le porte di una sala del piano nobile che solitamente non è parte del percorso di visita: essa si affaccia sul corridoio delle Segreterie e al suo interno si trovano due opere di Gregorio De Ferrari (1647-1726). Nato a Porto Maurizio (Imperia), Gregorio De Ferrari, è stato un pittore italiano di scuola barocca genovese considerato un precursore dello stile Rococò in Italia. Si trasferì giovanissimo a Genova per studiare legge, ma finì invece per frequentare, tra il 1664 e il 1669, lo studio del pittore Domenico Fiasella. Si spostò per un periodo a Parma per poi stabilirsi definitivamente a Genova dove

collaborò con il pittore (e suocero) Domenico Piola.

Gregorio De Ferrari si recò a Torino - dove pare fu chiamato da Vittorio Amedeo II per affrescare tre stanze di Palazzo Reale con storie tratte dalle Metamorfosi di Ovidio - presumibilmente intorno al 1685. A questa data vengono attribuite le tele pre-

senti a Palazzo Cisterna che costituiscono una delle prime attestazioni della grande fortuna che gli artisti genovesi incontrarono nella capitale sabauda nei decenni successivi, in una fase di forte rinnovamento della cultura pittorica di corte.

I dipinti, rappresentano due complesse allegorie. Nella prima tela nota come "Il volo del Tempo" o "La pace duratura" è raffigurato il Tempo, scorciato



e di spalle con la caratteristica falce; in alto a sinistra sono presenti due figure femminili, la prima con elmo, lancia e scudo, forse Minerva, la seconda, con la spada, probabile allegoria della Giustizia. Nell'angolo in basso a destra compare invece la Fama che regge la corona di alloro e la palma, alludendo forse alla premiazione di un eroe vittorioso. Nel secondo ovale conosciuto come "Colloquio di Minerva e Mercurio" o "Trionfo della pace", il centro della scena è infatti dominato dalle rappresentazioni di Minerva e Mercurio, colti nell'atto di conversare. L'attribuzione delle due tele a Gregorio De Ferrari, sulla base di un confronto di carattere stilistico, ma pienamente accolta da tutta la critica, si deve ad Andreina Grise-ri. Particolari affinità

sono emerse anche da un confronto dei due ovali con alcuni disegni e affreschi di alcuni palazzi e ville genovesi.

I dipinti provengono dal castello di Moncalieri e nel 1926 furono concessi in deposito all'Amministrazione della Provincia di Torino dalla Reale Sovrintendenza dell'Arte Medievale e Moderna del Piemonte. Tra il 1926 e il 1939 si smantellarono diversi ambienti aulici della residenza di Moncalieri, e parte dell'arredo venne ridistribuito tra le altre sedi della corte sabauda e vari enti pubblici, compresa la Provincia di Torino. Il ritrovamento degli atti a m m i n i -

strati presso l'archivio dell'Ente conferma la provenienza dei dipinti dalle collezioni sabauda, che collegavano le tele con altri due ovali di soggetto mitologico, raffiguranti rispettivamente "Un guerriero trionfante presentato a Giove" e "Giunone ordina alla Fama di divulgare la Gloria dopo aver sconfitto l'Invidia", analogamente attribuiti a Gregorio De Ferrari, di simile formato e conservati nel Palazzo Reale di Torino.

Denise Di Gianni

Foto tondi: Alberto Cuccodoro



Al lavoro per tutelare i siti riproduttivi del Pelobate fosco

Mentre la natura si sta risvegliando e mentre gli umani sono costretti al lockdown nelle proprie abitazioni, gli esseri viventi del nostro emisfero riprendono le loro attività abituali che, ad ogni primavera, iniziano una nuova stagione di vita. Il rito della riproduzione è reso evidente da una serie di frenetiche attività che in vario modo uccelli, insetti, anfibi, piante e fiori mettono in atto per accaparrarsi il compagno migliore e trasmettere alle generazioni future il proprio patrimonio genetico.



Alcune specie, tuttavia, oltre a trascorrere la propria vita in contesti prevalentemente riparati e poco visibili, anche nel momento riproduttivo, si notano solo in alcune situazioni e in condizioni particolari ed esclusive. L'anfibio *Pelobates fuscus insubricus* rimane nascosto e si muove solo in modo limitato e poco udibile, a differenza dei chiassosi ed evidenti rospi appartenenti a specie diverse, che gracidano rumorosamente e si muovono a frotte rischiando sovente di essere schiacciati attraversando le strade. *Pelobates fuscus insubricus* è



una specie ombrello, che ne protegge molte altre, insieme ai loro habitat in pericolo. È quindi importante e necessario monitorare la sua presenza e tutelarne l'habitat. La valutazione riguarda sia la presenza dal punto di vista quantitativo che le dinamiche evolutive e conservazionistiche. La specie è in fase di regressione ed è in pericolo di estinzione, ma risul-

ta fortunatamente ancora presente in alcuni siti della Rete Natura 2000 gestiti dalla Città metropolitana, in particolare in quelli dei Laghi e della Morena destra di Ivrea-Torre Canavese-Scarmagno e in quello degli Stagni di Poirino-Favari.

Insieme a numerosi enti parco piemontesi e lombardi, la Direzione sistemi naturali della Città metropolitana sta parte-



cipando in qualità di partner al bando collegato al progetto europeo LIFE Insubricus. Un'attività importantissima in corso in questo periodo è proprio quella relativa al monitoraggio e alla gestione e dei siti di riproduzione.

Nei giorni scorsi sono stati effettuati interventi di gestione nel sito del Maceratoio della canapa di Cascinette-Burolo, curati da alcuni volontari dell'Associazione erpetologica Italiana in collaborazione con i tecnici della Direzione sistemi naturali. Il sito consiste in un ampio fosso, un tempo utilizzato per macerare la canapa, estesamente coltivata sino alla metà del secolo scorso (il nome Canavese deriva proprio dalla coltivazione della canapa). Nei decenni scorsi il *Pelobates fuscus insubricus* ha colonizzato il Maceratoio ma, a causa della sua infelice collocazione fra coltivazioni di mais e capannoni industriali, il sito soffre periodicamente il rischio di finire interrato. Le ricorrenti siccità possono inoltre

compromettere la riproduzione e lo sviluppo delle ovature, così come la periodica invasione da parte di topi, nutrie e gamberi rossi.

Nel 2014 grazie ai finanziamenti erogati nell'ambito della misura 323 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte, sono stati realizzati interventi di riqualificazione dell'area: la realizzazione di un pozzo

piezometrico per l'adduzione idrica di soccorso, di un nuovo sistema di paratoie per la regolazione dei livelli e di un'area umida a valle del Maceratoio, che può ospitare riproduzione di altre specie di anfibi. Negli ultimi cinque anni l'area umida si è consolidata, restituendo all'ambiente una notevole e inedita vitalità in termini di specie presenti: anfibi, libellule, ofidi, insetti, cannuce e altre specie igrofile.

Parallelamente, ogni anno viene effettuata la gestione del sito di riproduzione del *Pelobates*, che si concretizza in interventi di mantenimento dei livelli idrici vitali per consentire nel corso della primavera la deposizione dei cordoni di uova. Per svilupparsi, i cordoni devono avere una quantità d'acqua tale da proteggere le uova, senza però consentire l'arrivo di fauna ittica che se ne potrebbe cibare. Contemporaneamente, è necessario provvedere al controllo dei topi e delle arvicole, servendosi di trappole, per impedire che i piccoli mammiferi si





nutrano di uova e girini. Anche la nutria, pur essendo erbivora, può danneggiare la riproduzione con il suo continuo transito e con scavo di tane lungo gli argini. Anche il Gambero della Louisiana, che si nutre di uova, viene controllato visivamente e contenuto, soprattutto nelle aree umide limitrofe, dove viene catturato con apposite nasse.

Negli ultimi giorni è stato necessario intervenire con un consistente pompaggio di acqua, poiché il canale che alimenta il Maceratoio era quasi completamente asciutto, a causa della perdurante siccità di questa anomala primavera. L'intervento potrebbe essere ripetuto fino al mese di giugno, per consentire ai girini di svilupparsi in modo adeguato.

Analoghe attività vengono svolte nel sito riproduttivo dello Stagno Bersaglio, presso il Lago

Sirio, che ha il vantaggio di trovarsi in un'area boscata protetta senza le pressioni tipiche delle attività agricole.

Un modello di gestione molto importante viene poi realizzato da molti anni dal WWF a Cascina Bellezza e ai Tetti Elia, nel sito degli Stagni di Poirino-Favari, dove numerosi volontari nel corso degli anni hanno realizzato stagni di riproduzione (uno di questi nel 2014, in collaborazione con la Città metropolitana, grazie ad un finanziamento reso possibile dalla misura 323 del PSR 2007-2013) e seguono le attività di monitoraggio e tutela attiva dell'anfibio.

Nello scorso mese di ottobre la Cascina ha anche ospitato una serata divulgativa sulla tutela e la conservazione della Zona speciale di conservazione, organizzata dalla Direzione si-

stemi naturali per informare gli agricoltori e gli amministratori locali sulle misure di conservazione generali e specifiche del sito. Le misure attualmente in vigore hanno lo scopo di ridurre le pressioni negative che l'agricoltura intensiva esercita sul sito, con l'utilizzo di fitofarmaci, l'eliminazione di boschetti, filari e zone umide, essenziali per il mantenimento di un corretto ed indispensabile reticolo idrografico ed ecologico.

Del resto, ormai da tempo si è compreso che tutelare gli ecosistemi e definire il progresso attraverso una corretta gestione sostenibile dei territori è l'unico modo per mantenere le condizioni di vita indispensabili alla sopravvivenza dello stesso genere umano.

m.fa.

Prima neve d'autunno

I nostri racconti ai tempi del Covid-19

"Non conosco nulla al mondo che abbia tanto potere quanto la parola. A volte ne scrivo una, e la guardo, fino a quando non comincia a splendere"

Lo ha scritto Emily Dickinson e noi lo prendiamo a prestito per riflettere proprio sul potere delle parole in questo frangente così particolare che ci troviamo a vivere: un'epoca di quarantena, in cui abbiamo dovuto abbandonare le gite, i viaggi, le passeggiate nella natura o immersi nell'arte e ci dobbiamo accontentare di vedere tutto da uno schermo.

Si moltiplicano le iniziative per trasformare in video tutto ciò che fino a qualche settimana fa era possibile vedere di persona e anche noi di Città metropolitana lo facciamo, ad esempio con i filmati che offrono passeggiate virtuali tra le sale auliche di Palazzo Cisterna o con le nostre videoguide sui cammini collinari.

Ma abbiamo pensato di fare di più, di utilizzare anche questo spazio su Cronache per invitare alla scrittura, quella narrativa, capace di descrivere con le parole sensazioni, profumi, immagini che ci hanno colpito durante il nostro lavoro.

Il secondo racconto che pubblichiamo è la descrizione dell'impegno generoso delle nostre GEV le guardie ecologiche volontarie: lo ha scritto il collega Antonio Lingua.

Aspettiamo altri racconti, mi raccomando!

Carla Gatti

In questo tempo di epidemia dobbiamo stare in casa, limitare i contatti ed annullare la socialità, la televisione parla solo del contagio... leggo un libro che ha avuto un discreto successo, ma non mi piace, lo abbandono a metà e allora scrivo, poi si vedrà.

Vi racconterò delle peripezie mie e dei volontari miei collaboratori Guardie ecologiche, che spendono tanto del loro tempo, entusiasmi ed energia, per difendere la natura, la fauna selvatica e l'ambiente in generale. È pomeriggio di una bella giornata di inizio inverno, fredda e frizzante ma limpida, nella notte è caduta la prima neve, una spanna che ha coperto le foglie, i sentieri, i prati, ed ammantato i boschi autunnali. Siamo in valle per vigilare sulla caccia, la prima neve facilita molto l'inseguimento, i cervi sono braccati i cinghiali stanati e sicuramente le prede abbattute saranno molte, i cacciatori a sera torneranno

soddisfatti con i loro rimorchi carichi, e faranno festa. Con questi pensieri raggiungiamo una borgata in alto su un poggio solatio, da quel punto senza troppa salita, possiamo scollinare una selletta che ci permette di scendere sul versante all'inverso della valle. I boschi sono popolati dai cervi e sicuramente potremo osservare qualche cacciatore all'opera, col

vantaggio di arrivare dall'alto, mentre Zagor e Roger faranno il giro basso con l'auto per recuperare a valle. Come sempre dovranno aspettare il nostro segnale radio perché in basso all'imbocco della strada ci sono sempre le vedette amiche dei bracconieri che segnalano il nostro arrivo, quindi non devono annullare il nostro effetto sorpresa, d'altronde facciamo il



giro lungo e largo proprio per avere qualche possibilità. Lasciamo i nostri soci, ci prendiamo lo zaino e su fino alla selletta, con me ci sono Popeye detto Pop e il Pilota (ray-ban scuri anche di notte...), la salita non è molto lunga quindi arriviamo a scollinare in meno di mezz'ora. Poi a scendere, il bosco di grandi abeti e faggi maestosi è meraviglioso ed ovattato dal manto nevoso precoce, è un piacere camminare senza rumore come su un tappeto morbido. Per ora non si vedono tracce e neppure si sentono spari. Pop, montanaro locale, cammina dietro di me tranquillo sul sentiero ora pianeggiante e poi ripido, il pilota poco abituato alle montagne scivola sulla neve polverosa e fredda che ha poca tenuta sulle foglie secche della faggeta, inoltre nasconde quegli insidiosi rami caduti che devi leggerne attentamente ogni piccolo segno per non poggiarvi il piede perché la caduta è garantita. E allora ogni poco lo sentiamo imprecare e poi cadere ed infine borbottare sulla presunta usura dei suoi scarponi, cosa che ovviamente noi non consideriamo sorridendo e sapendo che non sono consumati ma è tutta questione di passo, che solo con gli anni ti viene. Comunque il "traversino" è molto

piacevole, il bosco è incantato in quell'anticipo di inverno, ogni tanto la neve dai rami ancora fogliosi ti cade in testa oppure proprio nel collo dandoti quel brivido che non ti aspettavi. Il bosco è fitto, ci sono alcuni scorci di panorama su rocce affioranti, ci fermiamo un attimo per affacciarci sulla valle e dare una "binocolata" alla ricerca dei cacciatori, ma nulla si vede e nulla si sente. Zagor ci chiama con la radio ma lo blocchiamo, è troppo presto per salire alla borgata, non abbiamo ancora visto se ci sono i nostri clienti, se salissero troppo presto ci rovinerebbero la sorpresa. Arriviamo alla borgata disabitata ed isolata in alto nei boschi, circa dieci case che nonostante l'inverso (cioè l'esposizione a nord) un tempo erano abitate tutto l'anno. Una mulattiera selciata la collegava con il fondo valle, serviva per far scendere le slitte con il fieno o la legna ed ogni cosa di quel poco che potevano strappare a quel versante avaro, dove si vedono ancora grandi castagni innestati che danno molte belle castagne, i prati sono stati tutti invasi dal bosco ed i maestosi castagni da frutto sono ormai circondati e soffocati da altri alberi tutti in competizione per la luce. La fontana al centro della borgata

finalmente ci disseta. Qui arriva la stradina carrozzabile dal fondo valle, che con un lungo giro risparmia l'antica ripida mulattiera, costruita quando ormai tutti erano emigrati prima in Francia e poi verso le fabbriche del fondo valle, e che tardivamente è servita più ai ladri che hanno spogliato di ogni cosa utile la povere baite. E poi alcuni recuperi delle stesse da parte di due tipologie di montanari di ritorno, figli e nipoti degli emigranti che hanno salvato dai crolli la casa dei padri o nonni, e poi altri del tutto inaspettati fuori posto, famiglie di operai del sud che trovato un certo benessere nelle stesse fabbriche che avevano tirato giù i montanari, hanno acquistato le stesse baite per adibirle a case di vacanza, spesso con recuperi urbanistici a dir poco originali. Sulla strada non ci sono auto e neppure tracce, il manto nevoso è intonso e quindi nessuno è salito, penso che abbiamo sbagliato posto, comunque andiamo più a valle verso Zagor, fino al fondo verso la strada provinciale. Quando arriviamo all'imbocco della carrozzabile, mentre attendiamo che i nostri ci raggiungano per cambiare luogo, vediamo un fuoristrada scuro che sale molto spedito, per fortuna non siamo visibili dietro una baita. Ci domandiamo subito cosa potrebbe fare a quell'ora ormai vicina al tramonto, non avevamo visto tracce e quindi la cosa è parecchio sospetta o per lo meno degna di attenzione. Ci organizziamo per andare a vedere. Peccato che non potremo salire in auto perché dovremmo passare sotto gli occhi di troppi eventuali segnalatori, che non esiterebbero ad avvisare quelli del fuoristrada che sicuramente sono del posto e quindi conniventi, pertanto faccio un cambio di "cavalli", lascio il pilota ormai stanco della camminata



con Zagor, e parto con Pop e Roger. Dobbiamo salire veloci, evitare le case dove potrebbero notarci, ogni minuto di ritardo potrebbe essere determinante per capire cosa succede ed eventualmente sorprendere in flagranza i presunti “bracco baldi”. Senza perdere tempo e pancia a terra, percorriamo circa un kilometro della strada sterrata verso la borgata disabitata, quando mi affaccio dietro una curva vedo il fuoristrada fermo, mi blocco e mi scanso per vedere senza essere visto, alzo il binocolo ma subito mi accorgo che i due soggetti mi hanno notato, ero arrivato troppo veloce che nervi ! Non posso esitare parto alla volta dell'auto, siamo a circa 200 metri dai due, mentre cerco di volare senza dare l'impressione di correre, sollecito Pop e Roger che mi seguono, intanto uno dei due personaggi mi viene incontro, è un uomo alto molto robusto vestito da caccia ma

porta al collo solo una macchina fotografica con un grosso teleobiettivo il cosiddetto “cannone” . Mi pare subito strano che mi venga incontro, lo saluto chiedendo che fa', risposta : “faccio solo foto” e mi oltrepassa mentre lo risaluto. Mi concentro per raggiungere il suo compagno che non vedo più ed armeggia dietro il fuoristrada, cosa farà ? In poche decine di metri che devo coprire penso che devo arrivare prima che possa occultare alcunché, la situazione è sempre più sospetta. Quando raggiungo l'auto vedo un' ometto (potrebbe avere 65-70 anni) esile e basso dall'espressione sorpresa, lo saluto formalmente ma il mio tono è inquisitore come a dire “so che avete combinato qualcosa di irregolare e devo solo capire cosa”, anzi in questi casi bisogna dare l'impressione di avere visto tutto anche se in realtà così non è. L'ometto farfuglia delle scuse che non ascolto

neppure tanto sono concentrato a guardare dentro il fuoristrada, ma non vedo nulla di strano, quindi comincia il solito duello tra noi e chi non vuole essere scoperto. Chiedo di aprire il baule dell'auto, ma l'ometto si oppone, insisto e lui è sempre più agitato ed io sempre più determinato, dopo un po' di tira e molla cede ed apre dicendo che non c'è nulla, ma si frappone tra me ed il baule, insisto ancora ormai sono certo che deve esserci un'arma sotto un telo, ed infatti così è, salta fuori un fucile calibro 22. Che però non vuole farci ispezionare, dice che è andato a prenderlo avendolo lasciato nella sua baita alla borgata disabitata, ma la situazione è poco credibile. Il calibro 22 è un'arma vietata per la caccia, è il tipico fucile leggero silenzioso e preciso per l'uso nella caccia di frodo, quindi deve essere sequestrato. A questo punto penso (sbagliando) che la situazione sia abbastan-



za chiara, mi ricordo allora dell'omone fotografo che ci era venuto incontro chiaramente per distarci e dare il tempo al suo socio di nascondere il fucile, con la radio chiamo subito Zagor dicendogli che sarebbe arrivato da loro il tipo così con macchina fotografica e che avrebbero dovuto identificarlo perché chiaramente complice del nostro ometto. Il Pilota mi dice subito che il soggetto era giunto da loro trafelato, chiedendo aiuto si era accasciato a terra, quindi stavano chiamando i soccorsi. Ovviamente le Guardie lo assistono ma non possono fare granché, inoltre i soccorritori hanno difficoltà ad arrivare, la strada è ripida ed innevata, l'ambulanza non sale per cui allertano il soccorso alpino, le comunicazioni tra noi sono concitate. Faccio un tentativo di avere qualche informazione dall'omotto, ma questo è agitato e dice di non conoscere il fotografo, insisto sul fatto

che sono saliti insieme in auto ma lui nega l'evidenza. Anche quando lo presso per sapere qualcosa in più per aiutarlo, nega di conoscerlo bene, intanto il Pilota, con le sue comunicazioni radio prolisse come sempre, mi dice che la situazione sembra molto grave, io taglio corto e sollecito anch'io i soccorsi, ma l'accesso è complicato dalla neve. Intanto non potendo fare nulla per lo sfortunato fotografo, mi dedico all'omotto col fucile, insiste che è andato a prendere l'arma alla sua baita, quindi lo accompagniamo per il tratto di strada, quando arriviamo alla baita notiamo subito che non ci sono tracce fresche sulla neve, quindi mentiva totalmente, comunque insiste e ci mostra la casa per dimostrare che non ha cacciato nulla. La sua baita di vacanza è stata restaurata nel tempo in modo un po' sommario, l'omotto è uno di quegli emigrati dal sud di cui abbiamo

parlato, che dal fondovalle ha comprato a poco prezzo una casa in una borgata poco ambita dai vacanzieri che negli anni del boom economico si sono fatti la seconda casa nei centri sciistici. Gli operai con quattro soldi messi a parte hanno comprato dove costava pochissimo, poi hanno portato a monte tutte le cose che non servivano nella prima casa ed adattato anche le vecchie baite a seconde case, e per qualche decennio hanno ridato un po' di vita alle vecchie borgate, che poi quando i figli sono cresciuti e non hanno più voluto saperne di questi posti desolati ed "all'inverso" è tornata una seconda fase di abbandono. Comunque la casa dell'omotto, si trova nella borgata incastrata tra altre baite che un po' si sorreggono tra loro e un po' si opprimono, in dialetto noi diciamo "ficugnà" che rende bene anche alla pronuncia che è in posizione sacrificata. Il passaggio per rag-



giungerla è stretto con selciato ripido. Quando la vediamo ci salta subito all'occhio che ci sono varie telecamere di sorveglianza nonostante la povertà della casa, l'ometto capisce che le osserviamo e ci dice subito che le ha messe perché le liti con i vicini hanno portato a vari "dispetti" nei suoi confronti, il suo tono mi fa pensare subito che in un posto così abbandonato e lontano dal nostro mondo ci possono essere faide e liti che a volte sfociano in drammi incomprensibili ai più. Il controllo della casa non porta a particolari scoperte, troviamo alcuni lacci in acciaio preparati per essere posizionati nel bosco con la speranza di catturare qualche selvatico. Ovvio che li sequestriamo essendo vietati ma soprattutto perché anche molto crudeli, infatti quasi sempre l'animale al laccio muore dopo lunga sofferenza cercando di divincolarsi. Ci convinciamo ancora di più che l'ometto non era a spasso per la montagna "per far prendere aria al fucile" ed il socio non solo per fare caccia "fotografica". Torniamo quindi verso valle, intanto i nostri mi avvisano che sono arrivati i soccorsi ma il fotografo è morto. Quando arriviamo sul posto, presso un grande castagno poco sopra la borgata di fondo, c'è ancora ressa, soccorritori alpini con barella, Carabinieri che non sanno bene cosa fare non capendo cosa è successo. Mi confronto con i miei collaboratori, Zagor e il Pilota con la Zia e Daino ci raccontano l'accaduto e sono molto agitati e delusi del fatto che i soccorsi siano arrivati secondo loro in ritardo, non capiscono ancora bene cosa sia accaduto, hanno soccorso l'uomo che quando è giunto da loro era già dolorante e forse infartuato. Partita l'ambulanza, ci raduniamo per accompagnare il nostro ometto dai Carabinieri per il seguito



delle carte da redigere. Finalmente siamo al caldo, anche se con tutto il trambusto passato non avevamo avuto il tempo di sentire il freddo, la caserma dei Carabinieri ci offre una scrivania ed un computer per preparare i verbali. Controlliamo la scheda di memoria dell'apparecchio dell'ormai "povero" fotografo, non ci sono molte fotografie della giornata. Rimango molto sconcertato vedendo l'ultima foto scattata (ore 18.02), ci sono io che mi dirigo verso il fuoristrada dell'ormai acclarato bracconiere, evidentemente dopo avermi incrociato e salutato, si è voltato e mi ha fatto una foto, andiamo a ritroso... ma dopo lo sconcerto la sorpresa, un'altra foto (ore 17.59) un capriolo morto nella neve sotto la strada, e poi indietro altre foto in sequenza dello stesso capriolo sulla strada innevata pochi attimi prima del suo abbattimento. Finalmente ci appare inaspettatamente chiaro l'accaduto, soltanto dalle foto comprendiamo che i due avevano appena sparato ad un capriolo che era andato a morire sotto la strada innevata, e prima che potessero recuperarlo eravamo arrivati noi. Quindi non ci eravamo accorti di nulla e certo l'ometto pensava di passarla semi-liscia poiché non avevamo trovato la loro preda e poteva tentare una, seppur poco sostenibile, difesa. A quel punto quindi, i miei collabora-

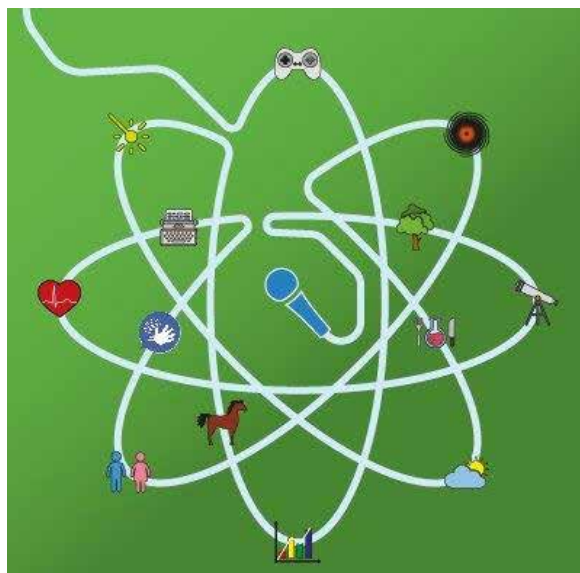
tori partono eccitati alla ricerca ed al recupero del capriolo, nonostante si sia fatto buio non dovrebbe esser difficile, basterà cercare nel punto dove era fermo il fuoristrada e dove abbiamo lasciato un sacco di impronte. Pop e le altre Guardie si avviano mentre noi cominciamo a redigere tutti i verbali che la "liturgia" del codice di procedura penale ci impone, d'altronde lo chiamano codice di rito. Sono un po' in ansia perché al buio potrebbe anche non essere così facile, ovvio che li ho rassicurati, ma temo anche che l'ometto abbia potuto avvisare qualche complice di andare su e far sparire la carcassa del selvatico. Comunque dopo neppure mezz'ora mi avvisano che hanno trovato subito il capriolo delle foto. Tiriamo tutti un sospiro di sollievo, anche il nostro bracconiere ha dovuto ammettere le sue responsabilità ed ha cominciato a realizzare che il suo "amico" era morto, ed appare molto provato. PS : l'ometto è stato condannato, il fucile confiscato, e la caccia gli è stata vietata per sempre. Il medico legale ci ha poi detto che la persona deceduta era stata colpita da grave infarto per cui nessun soccorso avrebbe potuto salvarlo. La macchina fotografica del defunto è stata riconsegnata ai parenti con le foto di tutta la sua ultima giornata, nella sequenza riprendevano: battuta di caccia al cervo con gli amici, cervo abbattuto durante il recupero, pranzo di festa con gli stessi cacciatori, un gatto nel bosco, capriolo "sorpreso" sulla neve, capriolo morto sulla neve, Guardia che vi ha scoperti... sulla neve. Questo racconto è dedicato ancora ai miei collaboratori che pensano di salvare il mondo ed a volte sono così convincenti ed entusiasti che ci credo anch'io.

Nebbia (Antonio Lingua)

GiovedìScienza: in attesa del Premio si riguardano le conferenze online

Mentre si continua a lavorare all'edizione 2020 del Premio nazionale GiovedìScienza - che ha visto arrivare ben 64 candidature provenienti da Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Toscana e Veneto - sul canale Youtube di GiovedìScienza è possibile riguardare che cosa è accaduto in tutte le precedenti edizioni del Premio dedicato ai ricercatori under 35.

E non solo: sullo stesso canale è possibile anche ritrovare le registrazioni delle conferenze di questa e delle precedenti edizioni. Un bel modo per restare connessi e non perdere l'abitudine alla scienza e alla curiosità.



In attesa di conoscere i nomi dei vincitori della nona edizione, vi ricordiamo come è andata lo scorso anno. La premiazione è avvenuta al Salone Internazionale del Libro di Torino e la vincitrice è stata Edwige Pezzulli dell'Istituto Nazionale di Astrofisica - sezione di Roma con il progetto "I primi

buchi neri nell'Universo". A Valentina Cerrato del Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi è stato attribuito, con un progetto che sottolinea l'importanza degli astrociti nello sviluppo e nella plasticità del nostro cervello, il Premio Speciale Elena Benaduce; doppio podio invece per il Premio Futuro sensibile all'interazione tra mondo scientifico e tessuto economico che è stato assegnato ad Andrea Longobardo dell'Istituto Nazionale di Astrofisica - sezione di Roma e a Emilija Petronijevic dell'Università La Sapienza di Roma; Jessica Chicco del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Torino ha infine conquistato il premio Industria 4.0.

d.di.

Aspettando il Premio
Scopri il nostro canale YouTube!

GiovedìScienza

INFO: WWW.YOUTUBE.COM/USER/GIOVEDISCIENZA

INSIEME POSSIAMO FERMARLO

SOSTIENI L'EMERGENZA COVID-19
CON UNA DONAZIONE

CONTO CORRENTE INTESTATO A REGIONE PIEMONTE
IBAN IT 29 H 02008 01152 000100689275
BIC: UNCRITM1AF2 – UNICREDIT GROUP

CAUSALE **"REGIONE PIEMONTE- SOSTEGNO EMERGENZA CORONAVIRUS"**

È ATTIVA LA RACCOLTA FONDI PER SOSTENERE LE NOSTRE STRUTTURE
SANITARIE E ACQUISTARE DISPOSITIVI MEDICI

